

GILE Numerosi feriti, tra cui due bambini con i corpi crivellati dalle pallottole

# Quattro morti in due giorni Pinochet prepara il suo show

Proteste, scontri e violenze sono continuati fino all'alba di sabato - Tutto è pronto per la parata del 9 mentre il dittatore tenta con tutti i mezzi di tenere sotto controllo le forze armate - Pressioni degli Usa

Dal nostro inviato

**SANTIAGO DEL CILE** - Proteste e violenze sono continuate per tutta la giornata di venerdì e fino all'alba di sabato. I morti ora sono quattro, ai due del primo giorno vanno aggiunti Miguel Angel Hernandez, 17 anni, colpito alla testa e al torace da una macchina in corsa, e un giovane di poco più di vent'anni che nessuno ha finora riconosciuto. Gli ha sparato un gruppo di carabinieri in piena notte nella poblacion Alessandri. Ma la lista rischia di trascinarsi e allungarsi ancora. Due ragazzi di 18 anni presi di mira dai soldati sconosciuti a bordo della solita automobile senza targa stanno lottando contro la morte in un sudicio ospedale per i poveri. E dei tanti feriti c'è una bambina di nove mesi che ha il viso e il corpo pieni di vetri saltati con un'esplosione, un bambino di 9 anni e uno di 11 crivellati di pallottole nella grande strada Amerigo Vesputi, ci sono quattro carabinieri. Uno è gravissimo, è stato colpito mentre prestava servizio di protezione alla casa di Enrique Palet, segretario generale della Vicaría, più volte minacciato di morte dall'estrema destra. Assieme agli altri questo episodio dà l'esatta idea del caos, della tragedia, della vera e propria condizione di guerra che si vive in Cile in questi giorni.

Ieri avevamo raccontato dell'assalto violento ed inutile contro le donne che accompagnano tutti i venerdì le vedove dei tre intellettuali sgozzati l'anno scorso nella loro silenziosa protesta di fronte a La Moneda. Una di loro, Viviana Diaz, ha delle terribili lacerazioni e il frutto dell'accanimento di un idrante contro la sua faccia, a meno di un metro di distanza.

Per tutta la giornata e la notte si sono susseguiti attentati agli impianti elettrici. Al buio una donna è stata uccisa, verso sera si è spenta l'alta zona del centro. Nel nostro albergo l'hanno butta sul romantico: aperitivo e cena a lume di candela. Adesso l'attenzione è concentrata sulla manifestazione del regime martedì. Nella capitale si lavora febbrilmente. Il palco davanti all'Altare della patria è pronto, ovunque vengono issati cartelli luminosi. «Con il presidente verso il futuro» - «Il Cile progredisce nell'ordine e (sic) nella pace».

Pinochet lancerà in grande stile la sua campagna di ricandidatura per l'89. Non si è mai visto un dittatore che si ritiri tranquillamente, al più negli altri. Il capitano general vuole il potere fino alla morte. Ma per ottenerlo - ed è l'unica nota veramente positiva di questi giorni tristi - deve scendere in campo con molto anticipo e deve esporre molto. Il circolo organizzato per il 9 è fatto in realtà per convincere tre sole persone, Merino, Matthey e Stange, rispettivamente capi di marina, aeronautica e carabinieri e membri della giunta di governo. Alle loro esitazioni, anzi a dichiarazioni esplicite sul fatto che la Costituzione che loro stessi hanno scritto e fatto votare nell'80 prevede libera scelta di un candidato, Pinochet ha risposto a muso duro. Gli arsenali, ai quali nessuno crede, scoperti in questi mesi sono serviti a spaventare la popolazione ma anche a spuntare la marina incarcata di sorvegliare le coste dalle quali sarebbero arrivate le famigerate navi sovietiche. E più di qualcuno è convinto che dietro la miracolosa risonanza dell'assassinio di tredici comunisti, avvenuto dieci anni fa, ci sia lo zampino del presidente. Fatto sta che tra i quaranta militari inermi non ce n'è uno che appartenga all'esercito, del quale Pinochet è il comandante. Sono tutti uomini dell'aeronautica o carabinieri.

Il dittatore è alle strette, ma è disposto a tutto. Anche a far volare qualche giorno prima della visita del papa un'intera caserma e avere così la scusa per bloccare o impedire un itinerario di viaggio che non gli piace per



SANTIAGO DEL CILE - Violenze dei carabinieri nel centro della capitale

niente. Maretta sul fronte degli imprenditori. L'altro ieri il sottosegretario di Stato americano per l'America Latina, Elliott Abrams, ha detto chiaro e tondo al ministro cileno dell'Economia che gli Stati Uniti faranno di tutto per bloccare i crediti al Cile che la Banca mondiale deve decidere il mese prossimo. Abrams non è tipo da parlare a vanvera. Dei 250 milioni di dollari qui hanno un bisogno assoluto, così il presidente della Confederazione della produzione e del commercio, Manuel Febil, si è affrettato a fare una dichiarazione drammatica. «Siamo nella più assoluta ansietà, questo non sarebbe un attacco al governo cileno ma sarebbe una aperta intransigenza nelle vicende interne del Cile. Il Cile ha fatto un grande sforzo per pagare il suo debito estero e noi ci siamo stretti la cinghia per far fronte a questo impegno. E' gente povera che sta soffrendo per questa ragione e credo che i consiglieri di Ronald Reagan, così come i banchieri devono comprendere che in questa situazione devono invece collaborare per un miglior sviluppo dell'economia cilena». La crisi è a un punto di non ritorno.

Maria Giovanna Maglie

PARLAMENTO EUROPEO

# Così la Cee chiude gli occhi davanti alle attività mafiose

Interrogazione comunista sul problema delle frodi in agricoltura e sulle azioni di lotta contro la criminalità organizzata

Nostro servizio

**BRUXELLES** - La questione delle frodi mafiose ai danni dei fondi Cee per l'agricoltura, e in generale il problema delle possibili azioni di lotta contro la mafia in Europa è stato nuovamente posto in una interrogazione presentata dai comunisti italiani al Parlamento europeo. Nell'interrogazione, che reca la firma di Pancrazio De Pasquale e di altri parlamentari europei comunisti, si denuncia con forza la scarsa volontà e la leggerezza finora dimostrata dalle istituzioni comunitarie nell'affrontare non solo il problema delle frodi ai danni dei fondi Cee, le cui dimensioni si stanno ora rivelando gigantesche, ma anche il problema di una azione concertata tra la Comunità e i governi dei singoli paesi membri per rendere più efficace la lotta contro la mafia e le sue ramificazioni transnazionali.

Come hanno già dimostrato i recenti processi già conclusi o ancora in corso in Italia contro la mafia, l'immissione nei circuiti legali del denaro sporco proveniente dal traffico della droga e della mafia, ha ormai una dimensione ed una circolazione che valica i confini dei singoli Stati e sfugge al loro controllo.

Chudere gli occhi, come ha fatto finora la stessa Comunità europea, ha detto De Pasquale in un intervento, può significare una cosa sola: omertà. Ed è proprio, ha aggiunto, la pubblica omertà che ha consentito alla mafia di acquisire in pochi anni un'immensa forza finanziaria, un potere mostruoso e sconvolgente. E non solo in Italia. Per quanto già si sa, e che è certamente una infima percentuale, numerosi paesi dell'Europa Occidentale sono investiti direttamente dagli interessi finanziari mafiosi. Ad esempio, ri-

spettabili imprese della Germania federale non hanno esitato ad affidare le loro rappresentanze al boss Giuseppe Calò, mentre in Spagna il clan Badalamenti ha effettuato grandi investimenti nel settore turistico-alberghiero. E finora, di fronte alla dimensione del fenomeno tra i paesi della Comunità non esiste nulla, nessuna intesa, ha detto De Pasquale, che consenta una efficace lotta contro la mafia e le sue diramazioni, sull'esempio di quanto è stato fatto in Italia con la legge La Torre.

Ma anche sull'altro piano, che del resto riguarda direttamente le sue già così scarse finanze, la Comunità europea è praticamente assente. Ha tentato anzi, come si denuncia nell'interrogazione comunista, di minimizzare i fatti e le responsabilità con un superficiale e affrettato rapporto in cui, ad esempio per quanto riguarda la gigantesca frode sul vino recentemente denunciata dallo stesso commissario italiano Ripa Di Meana (5 miliardi di ettolitri di vino sottratti all'attacco) si limita ad affermare che «stante la complessità della regolamentazione comunitaria non è stato ancora possibile verificare in dettaglio l'efficacia dei sistemi di controllo adottati». E intanto, come risulta anche dalle testimonianze del ministro Salvatore Contorno, continuano le truffe, «preparate con l'accordo di tutti: entravano due casse di mandarini ed erano 100 casse». I mandarini non entravano, entravano solo i miliardi della Cee. E intanto, in questo preteso rapporto della Commissione Cee, non vi è nulla di nessuna proposta per rendere più efficaci i controlli, mentre i contributi continuano ad andare ai corrotti e ai corruttori anziché a chi lavora e produce onestamente.

Giorgio Mallet

Nel 14° anniversario della scomparsa del compagno

**MIRKO CHIARLEONE**  
la moglie lo ricorda con affetto e in sua memoria sottoscrive lire 20.000 per l'Unità.  
Genova, 7 settembre 1988

Nel 12° anniversario della scomparsa del compagno

**BRUNO SAMPAOLI**  
la famiglia, i fratelli, i cognati e i nipoti lo ricordano con immutato affetto e con vivo interesse e stima. In sua memoria sottoscrive lire 50.000 per l'Unità.  
Genova, 7 settembre 1988

Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno

**GINO PRIAMI**  
la moglie lo ricorda sempre con grande affetto a compagni, amici e a tutti coloro che lo amarono e stimolarono e per onorare la memoria sottoscrive lire 50.000 per l'Unità.  
Genova, 7 settembre 1988

La moglie, i familiari ed i parenti tutti, nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

**SOLIDEO VENTURINI**  
e nel dodicesimo del compagno  
**AUGUSTO VENTURINI**  
lo ricordano con profondo affetto.  
Malalbergo, 7 settembre 1988

A undici giorni dalla scomparsa di

**CATERINA FABBRICI**  
(red. Prandini)  
di Limidi di Soliera, i figli Vando, Ivo, Aldo, le nuore, i nipoti e i parenti tutti ne rinnovano il cordoglio e nella circostanza hanno sottoscritto lire 50.000 a favore de l'Unità.  
Modena, 7 settembre 1988

Nel trigesimo della morte del compagno

**GIACOMO IURILLI**  
e nel 19° anniversario della morte della compagna  
**FILOMENA ANGELO**  
i figli sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità e 100.000 per la sezione «L. Longo di S. Giacomo di Roccamare» (Alessandria).  
Alessandria, 7 settembre 1988

Nel trigesimo della scomparsa del caro ed indimenticabile compagno

**REILVO MUTI**  
i compagni, le compagne del Comitato federale della Commissione federale di controllo e dell'apparato della Federazione del Pci di Ancona, ricordando le sue qualità di estimato dirigente sottoscrivono per l'Unità da destinarsi in abbonamenti.  
Ancona, 7 settembre 1988

A ventun anni dalla prematura scomparsa di

**UCCI FONTANOT**  
la mamma, compagna Maria, ed il fratello Sergio lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità.  
Muggia (Trieste), 7 settembre 1986

I compagni della Fiam Cgil di Mirafiori, ricordando le sue qualità di dirigente e di compagno

**CRISTINA**  
sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 7 settembre 1988

Nella ricorrenza del quindicesimo anniversario della scomparsa del compagno

**PIETRO GAGLIONE**  
(Pedrin)  
della sezione V. Pese la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto sottoscrivono per l'Unità.  
Savona, 7 settembre 1986

Nella ricorrenza del diciannovesimo anniversario della scomparsa del compagno

**LORENZO BAZZANO**  
e nel quarto anniversario della compagna  
**CATERINA BADETTI**  
i figli e i nipoti lo ricordano sottoscrivono per l'Unità.  
Savona, 7 settembre 1986

E' trascorso un anno dalla tragica scomparsa della nostra cara

**SONIA**  
i genitori Luigi e Fina Tiso ed il fratello lo ricordano con amore ed infinito rimpianto. Sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità e la stampa comunista.  
Padova, 7 settembre 1986

Nella ricorrenza del 1° anniversario della morte avvenuta in tragiche circostanze in terra straniera, della compagna

**SONIA TISO**  
le compagne della sezione Giuseppe Di Vittorio dell'Arreola di Padova lo ricordano con affetto e sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.  
Padova, 7 settembre 1986

Nel triste anniversario della morte della compagna

**ORTENSIA CAMUFFO**  
i familiari la ricordano sempre con immutato affetto e con vivo rimpianto. Sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità e la stampa comunista.  
Padova, 7 settembre 1986

Or è un anno, ci lascia la cara, impareggiabile compagna

**ORTENSIA CAMUFFO**  
in sua memoria le compagne della sezione Giuseppe Di Vittorio dell'Arreola di Padova, con grande immutato affetto sottoscrivono per la stampa comunista.  
Padova, settembre 1986

DISARMO

# Chiusa la nuova tornata di colloqui Nitze-Karpov

Discussa l'agenda dell'atteso incontro fra Shultz e Scervadnaze che dovrà preparare il vertice Reagan-Gorbaciov - Massimo riserbo

**WASHINGTON** - Si è conclusa ieri sera a Washington nel massimo riserbo la seconda tornata dei colloqui sovietico-americani che debbono preparare l'atteso incontro del 19 e 20 settembre fra Shultz e Scervadnaze. La prima tornata si era svolta il mese scorso a Mosca. La delegazione americana era guidata dall'ambasciatore Paul Nitze, consigliere speciale del presidente per i negoziati sul disarmo, e quella sovietica dall'ambasciatore Viktor Karpov capo dei negoziati sovietici a Ginevra. I colloqui iniziali venerdì mattina sono durati due giorni.

Mancano meno di due settimane all'incontro fra i due ministri degli Esteri che dovrà decidere se e quando convocare il secondo vertice Reagan-Gorbaciov e i risultati del colloquio di Washington assumono quindi un carattere decisivo. Dipende da essi infatti, in gran misura, la possibilità che le trattative sul disarmo, la cui ripresa è fissata a Ginevra il prossimo 18 settembre, possano svilupparsi con successo e che si creino quindi le condizioni per lo svolgimento dei summit fra i leader delle due superpotenze. L'Urss infatti si è finora dichiarata pronta al vertice a condizione che esso produca la firma di qualche concreto accordo sulla riduzione degli armamenti.

Sui colloqui di Washington tuttavia ha pesato la vicenda del giornalista americano Nicholas Daniloff, arrestato a Mosca sotto l'accusa di spionaggio. Secondo un funzionario americano, che vuol mantenere l'anonimato, Paul Nitze non avrebbe sollevato formalmente il problema durante i colloqui, vi avrebbe fatto solo un breve accenno durante la colazione di lavoro di ieri. L'argomento però è oggetto in questi giorni di risentite dichiarazioni dei dirigenti statunitensi. Anche ieri lo hanno sollevato, in relazione alle prospettive del vertice, sia il segretario di Stato Shultz che il capo del Pentagono Weinberger. Shultz ha usato una frase durissima definendo l'arresto del giornalista «un oltraggio» che rivela il lato oscuro di una società pronta a ricorrere al metodo del sequestro di ostaggi come strumento politico. Il segretario alla Difesa, Caspar Weinberger, forse meno duro nel giudizio politico e morale, è stato però più diretto. Ha affermato infatti che «l'arresto del giornalista di «USA News and World Report» potrebbe pregiudicare i colloqui sul controllo delle armi strategiche. I sovietici, ha precisato Weinberger, «hanno un ordine di priorità piuttosto anomalo. Sembrano aver deciso che la cosa vale la pena di mettere a rischio, e forse danneggiare seriamente, i negoziati che potrebbero portare a una significativa riduzione degli armamenti». Entrambi i ministri hanno fatto queste dichiarazioni a Harvard dove si trovano per le celebrazioni del 35° anniversario della celebre università.

Victor P. Karpov



Victor P. Karpov



Paul Nitze

ECONOMIA MONDIALE

# Shultz minaccia: in Usa spinte al protezionismo

La Casa Bianca usa tutti gli strumenti a sua disposizione per convincere tedeschi e giapponesi ad abbassare il tasso di sconto

**ROMA** - Qualcosa di più di un avvertimento, qualcosa di meno di una minaccia. Alla vigilia di importanti appuntamenti internazionali, viene denunciato dalla stessa amministrazione Reagan. Le ragioni sono note. Con un deficit nella bilancia commerciale che nell'88 raggiungerà l'astronomica cifra di 170 miliardi di dollari (alla quale si aggiunge l'attivo del Giappone, 100 miliardi), la Casa Bianca sta usando tutti gli strumenti che ha a disposizione per convincere le altre due grandi potenze economiche ad abbassare il loro tasso di sconto. La Bundesbank, la Banca centrale tedesca, rispose di «no» a questa richiesta, già il mese scorso. Ora una nuova riunione dell'organismo monetario di Bonn è fissata per l'11 settembre. L'attenzione di Shultz è puntata su quell'incontro. Ma proprio l'altro giorno sono stati resi noti i dati sul Prodotto interno lordo nella Germania: dati che confermano la tendenza alla crescita e si tratta di una crescita consistente - del-

Protezionismo Usa: se n'era già parlato nei giorni scorsi (anche in Italia) al convegno internazionale di Venezia, ma ora viene denunciato dalla stessa amministrazione Reagan. Le ragioni sono note. Con un deficit nella bilancia commerciale che nell'88 raggiungerà l'astronomica cifra di 170 miliardi di dollari (alla quale si aggiunge l'attivo del Giappone, 100 miliardi), la Casa Bianca sta usando tutti gli strumenti che ha a disposizione per convincere le altre due grandi potenze economiche ad abbassare il loro tasso di sconto. La Bundesbank, la Banca centrale tedesca, rispose di «no» a questa richiesta, già il mese scorso. Ora una nuova riunione dell'organismo monetario di Bonn è fissata per l'11 settembre. L'attenzione di Shultz è puntata su quell'incontro. Ma proprio l'altro giorno sono stati resi noti i dati sul Prodotto interno lordo nella Germania: dati che confermano la tendenza alla crescita e si tratta di una crescita consistente - del-

CINA

# Deng parla di vertice in Urss con Gorbaciov

**PECHINO** - «Sono pronto a rompere le regole ed a recarmi in qualsiasi luogo dell'Unione Sovietica per incontrarmi con Gorbaciov». La dichiarazione è di Deng Xiaoping il quale ha tuttavia aggiunto che per questo è necessario che Mosca solleciti il Vietnam a porre fine all'intervento in Cambogia. Deng, che ha fatto queste dichiarazioni nel corso di una intervista alla rete televisiva americana Cbs, ha detto testualmente che se Gorbaciov dovesse adottare misure concrete in direzione della rimozione dei tre maggiori ostacoli che impediscono il buon andamento delle relazioni cino-sovietiche, soprattutto sollecitando il Vietnam a porre fine alla sua aggressione ai danni della Cambogia, io da parte mia sarei pronto ad incontrarmi con lui. I tre ostacoli, come è noto, sono l'intervento in Afghanistan, le divisioni sovietiche schierate alla frontiera cinese e, appunto, l'invasione vietnamita della Cambogia. Ma è quest'ultimo, ha precisato nell'occasione Deng attribuendo un valore maggiore ad una delle tre condizioni, il più ingombrante. E, una volta rimossa, ha ribadito, sarà pronto a rompere con le regole e a recarmi in un qualsiasi luogo dell'Unione Sovietica per incontrarmi con Gorbaciov. Penso che un incontro del genere sarà molto significativo per il miglioramento dei rapporti tra i nostri paesi. Deng ha riconfermato l'apprezzamento per il discorso pronunciato il 23 luglio dal leader sovietico a Vladivostok, ma ha anche sottolineato che in quell'occasione gli si viaggia che non gli piace per

GIAPPONE

# Una donna alla guida del Ps

**TOKIO** - Per la prima volta una donna al vertice di un partito giapponese. È Takako Doi, 57 anni, da ieri presidente del Partito socialista. Deputato nella città di Koba e già vicepresidente della formazione politica d'opposizione, succede a Masashi Ishihashi, dimissionario dopo la debacle elettorale dello scorso 6 luglio. Nelle votazioni interne al Ps la Doi ha ottenuto 58.670 preferenze contro le 11.748 dell'altro candidato, il deputato Tatsuo Ueda, di 58 anni. Il nuovo presidente socialista è nubile, ha insegnato diritto costituzionale all'Università di Tokio, sostiene il movimento femminista ed ha militato nei comitati a difesa dell'ambiente. La Doi non ha ancora delineato il suo programma politico, ma ha preannunciato maggiori legami con i sindacati, le donne, i sostenitori dei diritti civili.

TUNISIA

# L'ex-premier M'Zali fugge in Italia

**TUNISI** - L'ex-prim ministro tunisino Mohamed M'Zali - per oltre sei anni guida ufficiale del governo e del partito socialista destituato e definito designato dal presidente Bourghiba, ma poi caduto improvvisamente in disgrazia - si è rifugiato in Italia, dopo aver abbandonato clandestinamente la Tunisia. La clamorosa notizia è stata diffusa dagli stessi familiari di M'Zali. Le fortune dell'ex-premier erano apparse in declino già nei primi mesi di quest'anno, ma al congresso di giugno del partito destituato lo stesso Bourghiba era parso rinnovargli l'investitura. Era evidentemente solo una finta, e poco dopo il congresso M'Zali è stato bruscamente destituito. I familiari hanno rivelato che aveva già tentato di lasciare la Tunisia il 19 luglio, ma la polizia lo aveva bloccato. Ora è riuscito a raggiungere il nostro paese.

Brevi

Ministro degli Esteri svizzero a Mosca

**MOSCA** - L'Urss accoglie favorevolmente la proposta del governo svizzero per la partecipazione di un aereo elvico alla verifica di eventuali accordi su misure per la fiducia e la sicurezza in Europa, e non ha obiezioni di principio. Così si è espresso il ministro degli Esteri sovietico Eduard Scervadnaze nei colloqui avuto a Mosca con il collega svizzero Pierre Aubert. Lo riferisce lo stesso Aubert.

Pacifisti penetrano in base aerea inglese

**LONDRA** - Un gruppo di pacifisti è penetrato ieri nella base aerea britannica di Cramlington, uno dei più grandi in considerazione per l'installazione di missili nucleari Cruise. L'azione è stata rivendicata dal Cnd, un'organizzazione antinucleare.

Mubarak riceve Murphy

**IL CAIRO** - Il presidente egiziano Hosni Mubarak ha accettato ieri gli ultimi sviluppi della questione di Tabco con l'ambasciatore americano per il Medio Oriente Richard Murphy. Il colloquio è durato due ore.

Viceministro Usa ad Algeri

**ALGERI** - Il segretario alla Difesa degli Stati Uniti, Richard Armitage, è giunto ieri ad Algeri, per discutere con le autorità algerine questioni relative alla sicurezza internazionale.

Nuovi ambasciatori italiani

**ROMA** - Dopo il gradimento pervenuto dai governi interessati, sono state rese note le nomine dei nuovi ambasciatori italiani ad Harari (Raoufuddin Faruqi) in Kuwait (Lucio Forino), in Madagascar (Carmino Liotti).

Al Fatah: annullato accordo con la Giordania

**BEIRUT** - Al Fatah, la più forte organizzazione di guerriglia palestinese, ha annunciato ieri l'abrogazione dell'accordo firmato l'11 febbraio dell'anno scorso con il Hussein di Giordania per un fronte comune nella ricerca di una soluzione pacifica con Israele. Il comunicato è comparso in un comunicato congiunto emanato a Beirut da Al Fatah, dal Fronte democratico per la liberazione della Palestina e dal Partito comunista palestinese: la decisione è stata raggiunta nel corso di un convegno fra le tre organizzazioni.

**SD 849 NI - 24W**  
Autoradio AM/FM-FM stereo - Commutatore mono/stereo - Commutatore locale/distanza - Riproduttore autoreverse avanti e ritorno - Sistema di visualizzazione notturna - Norme ISO

**MAJESTIC**  
le AUTORADIO